 Tempo per lettura: 4 min.

Don Jose Luis Carreño è stato descritto dallo storico Joseph Thekkedath come “il salesiano più amato dell’India meridionale” della prima parte del XX secolo. In ogni luogo in cui ha vissuto – che si tratti dell’India, delle Filippine o della Spagna – troviamo salesiani che custodiscono i loro ricordi di lui. Stranamente, però, non abbiamo ancora una buona biografia di questo grande salesiano. Speriamo di poter rimediare presto. Don Carreño è stato uno degli architetti della regione dell’Asia meridionale e non possiamo permetterci di dimenticarlo.

Jose Luis Carreño Etxeandía nacque a Bilbao, in Spagna, il 23 ottobre 1905. Alla vigilia della sua ordinazione, nel 1932, si offrì volontario per le missioni estere e fu inviato in India, sbarcando a Mumbai nel 1933. Appena un anno dopo, quando fu istituita la provincia dell’India meridionale, fu nominato maestro dei novizi a Tirupattur: aveva appena 28 anni. Con le sue straordinarie qualità di mente e di cuore, divenne rapidamente l’anima della casa e lasciò una profonda impressione sui suoi novizi. “Eravamo conquistati dal suo cuore paterno”, scrive uno dei suoi novizi, l’arcivescovo Hubert D’Rosario. Padre Joseph Vaz, un altro novizio, raccontava spesso di come Carreño si fosse accorto che tremava durante una conferenza. “Aspetta un momento, *hombre*“, disse il maestro dei novizi e uscì. Poco dopo tornò con un maglione blu che consegnò a Joe. Joe notò che il maglione era stranamente caldo. Poi si ricordò che il maestro dei novizi aveva indossato qualcosa di blu sotto la tonaca, che ora non c’era più. Carreño gli aveva dato il suo maglione.

Nel 1942, quando il governo britannico in India internò tutti gli stranieri che appartenevano a paesi in guerra con la Gran Bretagna, Carreño, appartenente a un paese neutrale, non fu disturbato. Nel 1943, ricevette dalla Radio Vaticana il messaggio che avrebbe preso il posto di Eligio Cinato, il provinciale della provincia meridionale, anch’egli internato. Allo stesso tempo, il vescovo Louis Mathias di Madras lo invitò a diventare suo vicario generale. Nel 1945 fu ufficialmente nominato provinciale, carica che esercitò dal 1945 al 1951. Uno dei suoi primi atti fu quello di consacrare l’Ispettoria al Sacro Cuore di Gesù. Molti salesiani erano convinti che la straordinaria crescita dell’Ispettoria meridionale fosse dovuta a questo atto. I centri salesiani raddoppiarono sotto la guida di don Carreño. Uno dei suoi atti di maggiore portata fu quello di avviare un college universitario nel remoto e povero villaggio di Tirupattur. Il Collegio del Sacro Cuore trasformò l’intero distretto.

Carreño fu anche il principale responsabile dell'”indianizzazione” del volto dei Salesiani in India, ricercando immediatamente le vocazioni locali invece di affidarsi esclusivamente ai missionari. Fu una politica meravigliosamente

provvidenziale: quando l'India indipendente decise di non concedere visti a nuovi missionari stranieri, i Salesiani non si fecero cogliere impreparati. "Se oggi i salesiani in India sono più di duemila, il merito di questa crescita va alle politiche avviate da don Carreño", afferma don Thekkedath nella sua storia dei salesiani in India.

Don Carreño, come abbiamo detto, non fu solo provinciale ma anche vicario di Mons. Mathias. Questi due grandi uomini che si ammiravano a vicenda erano anche molto diversi nel carattere. L'arcivescovo era a favore di misure disciplinari forti contro i confratelli che sbagliavano, mentre don Carreño sosteneva procedure più miti. Il visitatore straordinario, P. Fedrigotti, sembra essersi schierato dalla parte dell'arcivescovo, definendo P. Carreño "un eccellente religioso, un uomo con un grande cuore" ma "un po' troppo poeta". Alcuni altri hanno anche affermato che don Carreño era un cattivo amministratore, ma è interessante che un uomo come don Aurelio Maschio abbia negato con forza questa affermazione. Il fatto è che don Carreño era un innovatore e un visionario. Alcune delle sue idee – come quella di portare volontari non salesiani a prestare servizio per alcuni anni, ad esempio – erano disapprovate all'epoca, ma oggi vengono promosse attivamente.

Nel 1952, dopo aver terminato il suo mandato come provinciale, don Carreño fu assegnato a Goa, dove rimase fino al 1960. "Goa fu amore a prima vista", scrisse in *Warp in the Loom*. Goa, a sua volta, lo accolse nel suo cuore. A quei tempi i salesiani servivano come direttori spirituali e confessori del seminario diocesano e del clero, e don Carreño fu persino patrono dell'associazione locale di scrittori Konkani. I primi salesiani di Goa, come Thomas Fernandes, Elias Diaz e il defunto Romulo Noronha, raccontavano con le lacrime agli occhi come don Carreño e altri si recassero all'ospedale del Goa Medical College, situato nelle vicinanze, per donare il sangue e comprare cibo e altre cose per i ragazzi.

Nel 1962, Padre Carreño fu trasferito ancora una volta, questa volta nelle Filippine, come Rettore e Direttore dei Novizi a Canlubang. Nel 1967 – a causa delle differenze tra i missionari provenienti dalla Cina e quelli provenienti dall'India – fu rimandato in Spagna. Ma nelle Filippine come in India, i suoi novizi non possono fare a meno di ricordare quest'uomo straordinario e l'impressione che ha lasciato in loro. In Spagna fondò una "Casa dei Missionari" e continuò il suo apostolato della penna. Ha lasciato più di 30 libri, oltre a inni come il bellissimo "Cor Iesu sacratissimum" e canzoni più popolari come "Kotagiri sulla montagna".

Padre Jose Luis Carreño morì nel 1986 a Pamplona, in Spagna, all'età di 81 anni. Nonostante gli alti e bassi della sua vita, questo grande amante del Sacro Cuore di Gesù poté dire, in occasione del giubileo d'oro della sua ordinazione sacerdotale: "Se cinquant'anni fa il mio motto di giovane sacerdote era 'Cristo è

tutto’, oggi, vecchio e sopraffatto dal suo amore, lo scriverei in oro massiccio, perché in realtà CRISTO È TUTTO”.

don Ivo Coelho, sdb
Consigliere per la Formazione